


Il forchettone del lunedì



CANZONI di mezzo secolo

La scena rappresenta lo studio del Presidente del Consiglio: sulla scrivania un ritratto di Francesco Giuseppe con dedica e uno specchio che serve a De Gasperi per leggere la Costituzione alla rovescia. Un gruppo di propagandisti dei Comitati Civici chiede al Primo Alcide d'Italia direttive per rispondere al popolo che chiede continuamente informazioni sulla crisi e sulle banane.

De Gasperi: Mandateli all'inferno! Ne avete i poteri. I comitatisti: Ma dobbiamo pur dare una qualche giustificazione...

De Gasperi: Ve la canterò in musica. (L'orchestra accenna all'introduzione della canzone dei "Papaveri").

Alcide De Gasperi un giorno sbottò:
«Cos'è il comunismo? Ve lo spiegherò: significa fare dei beni una division. E noi clericali che cosa facciamo? I beni del popolo ci dividiamo: la crusca a Bonomi, il petrolio a Mattei regoliamo... Poi diamo le banane al buon Brusasca...»
Ma gli cantò una voce brusca brusca:

Si sa che voi papaveri
magnate a tutto spiano,
e digerite facile
la crusca ed il metano...
Ma il popolo ha lo stomaco
piuttosto delicato:
non vi può digerire,
e ve la farà finire!

De Gasperi: Chi è quell'insolente che mi ha interrotto?
L'on. Stella: Non sono stato io, signor Presidente: io ho interrotto Tonengo prima che scoprisse gli altariini.

De Gasperi: Che cos'è questa storia? (Apri i giornali e legge il fatto, ossia...).

La dolorosa storia
del povero Tonengo
che se ne andò "a ramengo"
lontano dalla D.C.

E in piazza di Volpiano
gustando il buon chieretto,
durante un comiziato
il popolo istruì.

«Lascio i democristiani
partito di mangioni:
basta con i ladroni,
votate per il re...»

Ma Stella lo interrompe
e grida all'oratore:
«bugiarda! traditore!
l'avrai da far con me...»

Andreotti (Entrando trafelato e trionfante): Presidente!
Presidente! Vi porto la Repubblica di Salò. Vengo ora dall'aver abbracciato il Maresciallo Graziani. Sentite l'odore! (Fa odorare a tutti la mano che puzza di tante cose che non si possono dire).

De Gasperi: Ah, finalmente... ecco ciò che aspettavo!
Maresciallo, maresciallo.

Tenimmede accusi, anima e core...
«la mis» o la «dici», siamo tutti neri...
Torniamo insieme oggi, come ieri:
i gerarcon
coi forchetton
vanno benon...
Nun ce dicimmo cehi parole amare.
c'è il popolo italiano da fregare!
Fascisti o clericali, con amore,
tenimmede accusi, anima e core!

Romita (entra allarmatissimo nell'ufficio, agitando un giornale con le notizie di Arcinazzo):

Mamma —
mormora il Romituccio,
mentre
ripensa ad Arcinazzo —
Andreotti è un catturivocio.
e mi fa uscire pazzo,
ora col Mis mi fa becco e non pensa più a me!

(Per consolarlo gli danno un tappeto di sughero: Romita ci si gittava un pochino, ma continua a singhiozzare).

Romita:
Straziati,
ma di seggi saziori,
per pietà sorridenti:
noi ti amiamo ancor!

De Gasperi: Va bene, va bene... Ti nomineremo capo del gabinetto di Graziani... Ma intanto, questo programma arriva o non arriva?

Guglielmo: Eccolo, Presidente. L'ho scritto tutto io. Con un programma come questo la vittoria elettorale è certa.

De Gasperi: Ma qui c'è una parola sola!

Guglielmo: E' una sintesi, presidente, una sintesi!

Coro di candidati democristiani:

Osteria di Guglielmo (parapunti, ecc.).
la Dc ha un programma:
Il senatore non è scemo,
ha scritto solo "Mangeremo".

Un impiegato (statale) della Presidenza (cantichia intanto fra sé):

Sono tre parole:
«Non sono fesso».
Dico queste sole
alla D.C.
Mi truffasti un dì,
e cotai per te,
lo rimpiansi spesso...
Al governo tu,
non pensasti a me,
ma a mangiar di più...
Sono tre parole:
«Non sono fesso».
Il mio voto adesso
non te lo do.
Se all'inferno vai
che piacer mi fai?
Solamente allora
con il mio lavor
citerò potrà.

PULCINELLA



L'IMBONTIRE DEMOCRISTIANO: — Venghino, venghino, signori, alla mostra degli orrori di oltre cortina.

IL DIARIO DI POLPETTONE

L'imbarazzo della scelta

LUNEDÌ
La prossima settimana la deciderà la propaganda elettorale per la Camera dei deputati. Il partito ha deciso infatti che, oltre alla candidatura nel collegio senatoriale, mi presenti anche come candidato alla Camera. Mi hanno detto che la cosa è semplice. Poi, dopo, mi hanno detto: E tu bene, io opto.

MARTEDÌ
Mi è venuto un dubbio. In realtà lì per lì non avevo capito bene quella storia dell'opto. Credo che fosse una parola latina, e che si riferisse ai miei otto figli. Invece sembra che si tratti di una cosa completamente diversa. Sembra cioè che, se mi eleggono tanto senatore quanto deputato, io debbo scegliere tra

le due cariche. E come sarebbe? Che parzia è questa? Non c'è giustizia. In primo luogo, lo Stato ci vorrebbe a ripartire, se io non optassi. Eh sì, perché è vero che continuerebbe a pagare due stipendi, ma per esempio i viaggi gratuiti in treno sarebbero per una sola persona invece di due: per l'onorevole Polpettone, senatore e deputato allo stesso tempo. E poi, non c'è tanta gente che è socia di due club diversi? Conosco tanti amici miei che sono contemporaneamente soci d'onore del circolo della caccia e del circolo canottieri. E nessuno dice niente.

Ma c'è di più. Guardate i ministri. Che forse loro non sono contemporaneamente ministri e deputati o senatori allo stesso tempo? Che, hanno optato, loro?

VENERDÌ
I comizi d'ingenuo sempre più difficili e maldestriamente pericolosi. Non è questione dei comizi, ma c'è gente che bisognerebbe cancellare dalla faccia della terra. Ho saputo proprio ieri dell'incidente capitato al mio amico Stella, il quale si è pubblicamente picchiato con Tonengo. Quell'idiotia, dopo aver mangiato e bevuto per anni alla nostra tavola, ha avuto l'indiscretezza di parlare, evidentemente sotto i fumi dell'alcol, di certe faccende di soldi e di mangime che sono strettamente segreti di partito. Capisco che non c'era altro mezzo di chiudergli la bocca, oltre quello di dargli un pugno. Ma Stella ha fatto malissimo ad agire personalmente. Io odio la violenza. E poi c'è gente pagata apposta per questi lavori.

MERCOLEDÌ
L'accaduto un incidente assai grave, gravissimo direi. Mi hanno riferito che il capo della lista socialdemocratica, apparentata con la nostra, ha parlato, in un comizio, di "maggiore giustizia sociale", e ha fatto capire velatamente che lui non era del tutto d'accordo con la politica attuata dai miei uomini nelle fabbriche. Ma come si permette! In primo luogo ho telefonato ai direttori dei miei giornali, perché essi accuratamente di parlare di quel tale nelle loro cronache. Poi, quando lui è venuto a protestare da me, gliel'ho cantate chiare. Lui si è scusato, e ha detto che quando parla agli operai deve pur dire qualche cosa che giustifichi in qualche modo il nome di socialista democratico, perché altrimenti gli buttano i pomodori. Io gli ho risposto che in primo luogo un mio comizi non ci tiene nessuno, in secondo luogo che se qualcuno ci va i pomodori gliel'ho tirati io stesso, e in terzo luogo che tanto lo sanno tutti che i soldi lui li prende da me. Per cui sta zitto, e non dica sciocchezze. Con, quando se ne è andato, mi ha lasciato l'assicurazione che mai più mi offenderà nei comizi.

GIOVEDÌ
L'ondata la direttiva dal centro di sostituire i ministri e del genere di quella di Andreotti, fraternizzando pubblicamente con i capocapi repubblicani. Ma io non ho alcun bisogno di farlo. Io stesso sono stato capocchia repubblicano.

SABATO
Oggi ho avuto a pranzo il vescovo. Non c'è più religione. Sembra che i comunisti lo abbiano denunciato perché ha propagandato elettorale per la Democrazia Cristiana. Il vescovo però era soddisfatto. Circola voce infatti che ora, in Vaticano, gli faranno un processo di beatificazione, proclamandolo santo e martire della libertà. Chissà quale è lo stipendio di un martire di prima classe!

DOMENICA
Stamattina c'è stato il comizio in chiesa. Naturalmente non ho parlato io. Il parroco ha parlato di me, che ero presente, e ha incitato tutti a votare per me. Uscendo ho dato diecimila lire allo sceriffo, facendomi vedere da tutti. Se le meritate, il parroco. Ha fatto proprio un bel discorso. Gli voglio chiedere se me ne serve qualcuno, di discorso, per la mia prossima settimana. Sono un po' corto di idee, e un po' stanco. Non c'è che fare. Debbo mangiare di più.

POLPETTONE

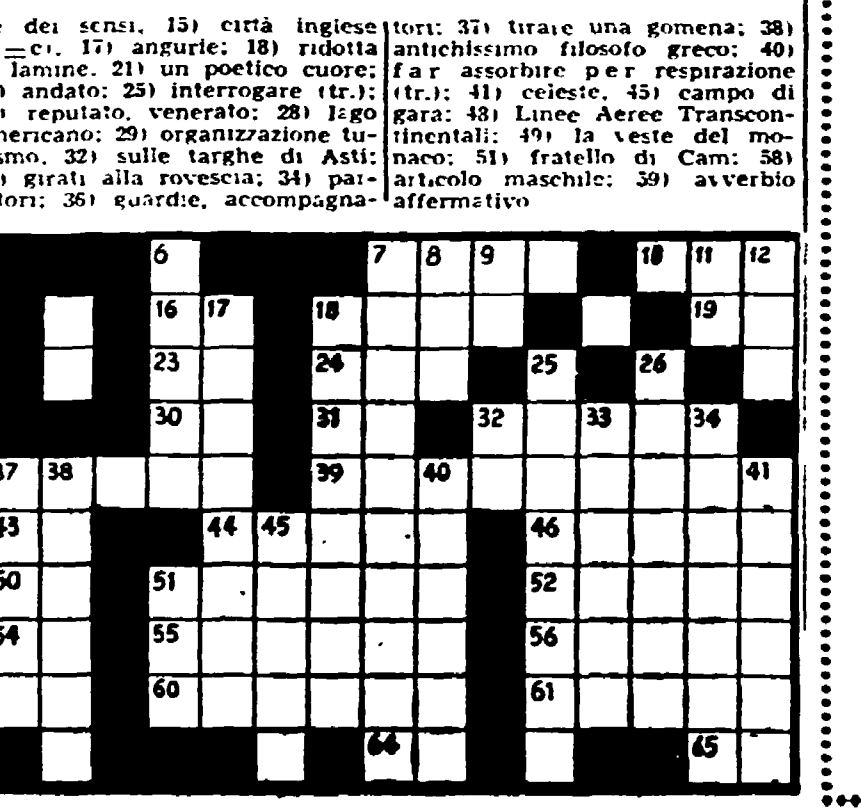


Il sogno impossibile

Cruciverba elettorale

ORIZZONTALI: 1) letto pensile; 7) ce l'ha anche la pistola; 10) punto cardinale; 14) prefisso indicante diminuzione; subordinazione; 15) il «si» tedesco; 16) Unione Ciclistica; 18) in Italia il più grande e il maggiore; 19) alla romanesco; 20) la sigla dell'organizzazione presieduta da Gedda; 22) in mezzo al chiodo; 23) articolo maschile; 24) cittadina in provincia di Trento; 27) lo zio della capanna; 29) recipiente di pelle; 30) come il 20 orizzontale; 31) congiunzione avversativa; 32) quadrupede; ignorante; 35) lo è Dado Ruspoli; 39) plagiarlo; 42) Conco Corrente; 43) una nota; 44) patriota veneziano di nome Daniele; 46) uno dei protagonisti della Rivoluzione francese; 47) il sole greco (è anche un nome maschile); 50) preposizione articolata; 51) tagliata; 52) arrabbiata; 53) festa; 54) una nota monarchica; 55) il rovescio di latoro; 56) brillante (tr.); 57) Paesi, nazioni; 58) il rovescio di una tesi; 60) rischia di saltare in aria; 61) fare; 62) piccola voglia, naturale o artificiale; 63) avverbio di luogo; 64) la sigla di Arezzo; 65) pronome.

VERTICALI: 2) la terza nota; 3) produce il miele; 4) la sigla di Como; 5) precipitare (tr.); 6) aggrito della vecchia Russia; 7) magnetizzata; 8) un ricchissimo Khan; 9) avverbio di negazione; 11) congiunzione dubitativa; 12) (35) girati alla rovescia; 13) paio di bottoni; 14) guardie, accompagnatori; 15) città inglese (K=C); 17) angurie; 18) ridotta in lamine; 21) un poetico cuore; 22) andato; 25) interrogare (tr.); 26) reputato, venerato; 28) l'ego americano; 29) organizzazione turistica; 32) sulle targhe di Assti; 33) girati alla rovescia; 34) paio di bottoni; 36) guardie, accompagnatori; 37) tirare una gomina; 38) antichissimo filosofo greco; 40) far assorbire per respirazione (tr.); 41) cieco; 43) campo di gara; 48) Linee Aeree Transcontinentali; 49) la veste del monaco; 51) fratello di Cam; 58) articolo maschile; 59) avverbio affermativo.



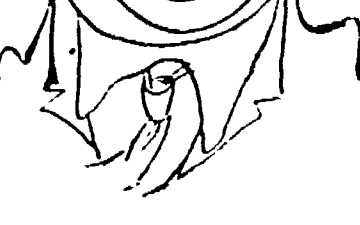
GALLERIA DEI FORCHETTONI

Il «mal d'Africa» non si inventa. Il «mal d'Africa» sono, di solito, degli incompresi. Pensano a portare la bionvenaria, e la gente è così vinta che sia tutta una scusa per far quattrini alle spalle dei popoli coloniali. Tracciano sull'esempio dei grandi romani e la gente crede che sia fatto soltanto per guadagnare milioni con gli appalti. Costruiscono acquedotti, opere pubbliche, e la gente osserva che sarebbe

meglio approfondire queste meraviglie della civiltà nella terra dei Sassi di Matera e del latifondo siciliano. Guardate, ad esempio, quel che è accaduto all'on. Brusasca. Costui è un parlamentare democristiano. Ha il «mal d'Africa», e quindi quale posto gli si addice più di quello di sottosegretario all'Africa italiana? Il poverino si sacrifica per i supremi interessi della Patria ad assumere un incarico che appare un po' ridicolo dal momento che i nostri cari alleati hanno fatto sì che l'Africa italiana sia diventata un'Africa inglese e americana. Il poverino si preoccupa di far importare banane perché anche in Italia si degni e si apprezzi il sostanzioso frutto della flora africana. Il poverino, perché tutti apprezzino di più questo frutto gustoso, fa in modo che costi il più possibile. A tale scopo, egli che come sottosegretario all'Africa italiana dovrebbe far applicare la legge che serve il monopolio dell'importazione delle banane alla A.M.B. (Amministrazione Monopolio Banane) fa uno strapuntino alla regola e concede a un gruppetto di privati licenze d'importazione per migliaia e migliaia di quintali del prezioso frutto. Che c'è di male in tutto ciò? Gli importatori

guadagnano qualche miliardo? Il prezzo delle banane raddoppia? Sono inezie queste: non pensate che se una banana costa cinquanta lire il consumatore l'apprezzi di più, la considera più pregiata, che se costasse 25 lire soltanto? Sono ragionamenti elementari, questi.

Eppure in questo mondo dannato c'è subito chi grida allo scandalo e alla speculazione. I giornali, soprattutto quelli sovversivi, quelli scritti da gente che non ama l'Africa,



L'on. Brusasca



IL GIORNALISTA INGENUO: «Scusi, e lei per chi voterà?»



IL CURIOSO (Continua)

ANTEPRIME

La Soc. cinem. «7 Giugno», presenta:



VOTO e ARENA